



## Il brutto anatroccolo

Gentilezza, Felicità

Una famosa storia di Hans Christian Andersen su un anatroccolo che pensava di essere brutto. L'anatra cova un nido pieno di bellissimi anatroccoli gialli, ma uno di loro (l'ultimo nato) è un po' grigio. Tutti gli animali lo deridono, così l'anatroccolo decide di andarsene per non...



⌚ 8 min

😊 3+

**C'era una volta** un'anatra. Viveva su un isolotto in mezzo a un lago circondato da alti pioppi. Sul lago vivevano non solo molte famiglie di anatre, ma anche cigni, rane e pesci.

L'anatra non vedeva l'ora di avere la sua famiglia. Spesso sognava come sarebbe stato nuotare seguita da un gruppo di anatroccoli. Si sedette sulle sue uova e aspettò con impazienza che si schiudessero.

Ben presto, **dall'interno delle uova** cominciò a sentirsi un picchietto. Una dopo l'altra, le uova cominciarono a rompersi e i piccoli becchi iniziarono a spingersi fuori nel mondo. Mamma Anatra, eccitata, li esortava **gracchiando molto alto**. Sei uova si schiusero e gli anatroccoli, gialli come sei soli lucenti, andavano avanti e indietro: erano uno più bello dell'altro!

Erano molto impazienti ed eccitati di vedere cosa ci fosse oltre il canneto, ma mamma anatra li fermava con il becco, quando i piccoli curiosi si avvicinavano troppo al bordo. Aspettava nervosamente che il settimo uovo si schiudesse. Era un po' più grande degli altri sei e l'anatroccolo non sembrava voler uscire.

Dopo un po', sentì **di nuovo dei colpetti**. Prima apparve una piccola crepa, poi l'intero uovo si aprì e una testa si fece strada a forza. Questa testa era più grande delle altre ed era grigia come la cenere. L'anatroccolo uscì dall'uovo e tutti si accorsero quanto fosse paffuto, goffo e tozzo, e che non ci fosse traccia di piume gialle.

Non appena gli altri anatroccoli impararono a parlare, iniziarono a prendere in giro il loro fratello grigio. Gli dicevano che **era brutto**. Mamma Anatra si limitava a sospirare e a sperare che alla fine sarebbe diventato giallo e uguale agli altri.

Quando la vecchia signora Oca passò di lì, **si mise a schiamazzare**: “Come sono belli! Tranne l'ultimo, che è brutto! Farebbe meglio a sbarazzarsi di lui, signora Anatra”.

“Non se ne parla! Non mi importa se è grigio: è mio figlio! Un giorno sarà bello”, rispose Mamma Anatra.

L'anatroccolo **sospirò tristemente** e si diresse verso gli altri a testa china. Era già troppo abituato a sentire queste parole.

Ogni volta che attraversavano il cortile, tutti gli animali ridevano dell'anatroccolo, punzecchiandolo e prendendolo in giro. Un giorno l'anatroccolo non ce la fece più, si diresse verso i cespugli e **vi si nascose**, sapendo che avrebbe preferito stare da solo. L'anatroccolo era molto arrabbiato per il fatto di essere così brutto. Ogni volta che guardava il suo riflesso nel lago, vedeva un'anatra grigia, paffuta e brutta. Camminava tristemente lungo il lago, quando all'improvviso si imbatté in una famiglia di anatre selvatiche.

L'anatroccolo volle unirsi a loro, perché erano grigi come lui. Lo accolsero calorosamente, senza pensare che fosse brutto. L'anatroccolo divenne loro amico e iniziarono a nuotare e a fare insieme piccole gite sul lago.

Poi, un giorno, le anatre selvatiche partirono per un lungo volo verso il sud. Il cielo non era più così soleggiato e le foglie stavano lentamente scomparendo e fluttuavano nell'aria. Ogni giorno il vento soffiava **più forte**. L'anatroccolo non osava volare così lontano e perciò rimase vicino al lago con gli altri animali. Gli mancavano i suoi amici e cominciò a sentirsi di nuovo brutto e incompreso.

I giorni erano sempre più freddi e piovosi. Un giorno **la pioggia cominciò ad abbattersi** sul debole riparo che si era costruito. Tornare in cortile, però, non era un'opzione possibile. Non poteva sopportare di sentirsi ancora deridere. Presto arrivò un inverno molto rigido. La neve turbinava nell'aria. Il vento era freddo e il brutto anatroccolo era tutto tremante. Una volta si rannicchiò tra i cespugli e stava quasi per congelare quando, all'improvviso, passò un contadino. Vedendo il povero anatroccolo rigido a terra, lo

raccolse, lo avvolse in una coperta e lo portò a casa. Il contadino gli diede cibo e acqua, lo fece sedere vicino al forno e i bambini iniziarono a giocare con lui. Il forno era caldo e l'anatroccolo si sentiva **di nuovo vivo!** Poi, uno dei bambini propose di fare un gioco di caccia. L'anatroccolo si spaventò a tal punto da scappare attraverso la finestra aperta della camera da letto!

Fuori faceva un freddo cane e l'anatroccolo non riusciva a camminare nella neve alta. Si nascose in una grotta lì vicino, piena di pipistrelli e **del loro stridio.**

Dopo un po' di tempo, il sole iniziò a splendere ogni giorno un po' di più e la natura cominciò a risvegliarsi. Il brutto anatroccolo non voleva più passare tutto il tempo nella grotta e iniziò a cercare cibo all'esterno.

Un giorno, mentre nuotava in un lago, incontrò una famiglia di cigni. Erano bellissimi e aggraziati, con lunghi colli bianchi, e nuotavano in gruppo. "Rideranno di me perché sono brutto", pensò l'anatroccolo e fece per allontanarsi.

"Ehi, perché non nuoti con noi?" disse uno dei cigni all'anatroccolo. "Saremmo **felici di accoglierti**".

L'anatroccolo non poteva credere alle sue orecchie: "Perché volete essere miei amici?" chiese sospettoso. "Avete intenzione di ridere di me perché sono brutto? Preferisco stare da solo".

"Non sei brutto! Guarda il tuo riflesso", disse il cigno.

L'anatroccolo esitò e poi si specchiò nell'acqua. Non riusciva a credere ai propri occhi: non era più un brutto anatroccolo grigio, ma un bellissimo cigno bianco! Eccitato, si unì agli altri cigni e nuotò con loro verso la riva, dove un gruppo di bambini stava giocando. Uno di loro guardò i cigni e gridò: "Guardate, guardate! C'è un nuovo cigno sul lago! Ed è il più bello di tutti!".

Il giovane cigno nuotava orgogliosamente **nel lago**, sentendosi l'uccello più felice del mondo. Da quel momento in poi, ogni volta che vedeva un giovane

animale che non era a suo agio, si assicurava di essere gentile e di fargli capire che anche lui era speciale.